

n01
febbraio 2010

IL REGNO DEL *Sacro* *S. Cuore*

Agli amici dello Studentato Missioni

**Il carisma
Dehoniano oggi**

**Vocazione nell'OV e
carisma Dehoniano**

**Carcere e carisma
Dehoniano**

**Oggi sposi...
grazie ai Dehoniani**

SOMMARIO

In questo numero:

- **IL CARISMA DEHONIANO OGGI** pag. 4
- **VOCAZIONE NELL'OV E CARISMA DEHONIANO** pag. 7
- **CARCERE E CARISMA DEHONIANO** pag. 11
- **OGGI SPOSI... GRAZIE AI DEHONIANI**..... pag. 13

Inserito:

- **PREGHIERA PER LE VOCAZIONI**

importante

*Per disposizione delle POSTE non si può più scrivere nel retro dei conti correnti.
La vostra causale va sempre messa DAVANTI e solo DAVANTI*

*Per favore aiutateci a farvi recapitare la corrispondenza,
mandateci il vostro numero civico esatto e la vostra via/piazza*

Redazione R. Cesaro – L. Zottoli
Tel. diretto 051-4295535

Proprietà riservata Studentato delle Missioni

Con approvazione ecclesiastica
Dir. resp.: p. Rinaldo Paganelli

Autorizzazione del Tribunale di Bologna n. 1892 in data 23-3-1953

Stampa Litosei – Rastignano (BO)



Legge n. 675/96 sulla tutela dei dati personali e successive modifiche: DLgs n. 196/2003

Il suo indirizzo fa parte dell'archivio elettronico dello Studentato per le Missioni. Con l'inserimento della nostra banca dati – nel pieno rispetto di quanto stabilito dalla Legge n. 675/96 sulla tutela dei dati personali – Lei avrà l'opportunità di ricevere il nostro bollettino "Il regno del Sacro Cuore" e di essere informato sulle iniziative del nostro Istituto. I suoi dati non saranno oggetto di comunicazione o di diffusione a terzi. Per essi, lei potrà richiedere – in qualsiasi momento – modifiche, aggiornamento, integrazione o cancellazione, scrivendo all'attenzione del Responsabile dei dati presso la direzione della rivista "Il regno del Sacro Cuore".

S. Cuore

Lettera e presentazione

All'inizio di un nuovo anno vorremmo raggiungervi nelle vostre case con l'augurio di pace e di ogni bene su tutti voi e su tutte le vostre famiglie. In questo anno sacerdotale, voluto da Benedetto XVI, noi Sacerdoti del Sacro Cuore ci sentiamo particolarmente coinvolti e interpellati, non a caso l'anno sacerdotale inizia e finisce nel giorno della solennità del Sacro Cuore. L'anno sacerdotale, tuttavia, non comporta soltanto una riflessione sulla figura del sacerdote, quanto piuttosto una maggiore presa di coscienza da parte di tutti della propria vocazione sacerdotale. Attraverso il sacramento del battesimo ogni cristiano è diventato sacerdote, re e profeta in quanto assimilato a Cristo, l'unico sommo ed eterno sacerdote che, tra l'altro, non apparteneva alla classe sacerdotale. Gesù infatti non viene dalla tribù di Levi, da dove sorgevano i sacerdoti nell'Antico Testamento, ma dalla tribù di Giuda. Si tratta di una coincidenza non da poco, egli inaugura infatti un nuovo sacerdozio, che tocca ogni essere umano che è invitato a fare ciò che è tipico del sacerdote: offrire! La nostra spiritualità dehoniana si fonda proprio su questa possibilità di fare della propria vita un dono, un'offerta. La spiritualità dehoniana suggerisce a chiunque di offrire il proprio tempo, le proprie energie, la propria salute e la propria malattia, negli anni della giovinezza come negli anni della vecchiaia, il proprio lavoro e il proprio riposo, la propria vita e la propria morte come comunione al mistero pasquale di Gesù, uomo interamente offerto. È per questo che in questo numero vorremmo lasciar parlare persone che, pur non essendo Sacerdoti del Sacro Cuore, vivono questa spiritualità che appartiene alla Chiesa in modi diversi e con prospettive differenti. Questa attenzione al laicato è un frutto del Concilio Vaticano II che non ha ancora sviluppato tutte le sue potenzialità ma che, proprio perché dono dello Spirito, è destinato a crescere. A voi, che ci sostenete e ci aiutate con la vostra amicizia, la vostra generosità e la vostra preghiera, l'augurio di poter vivere la spiritualità dehoniana con semplicità e gioia.

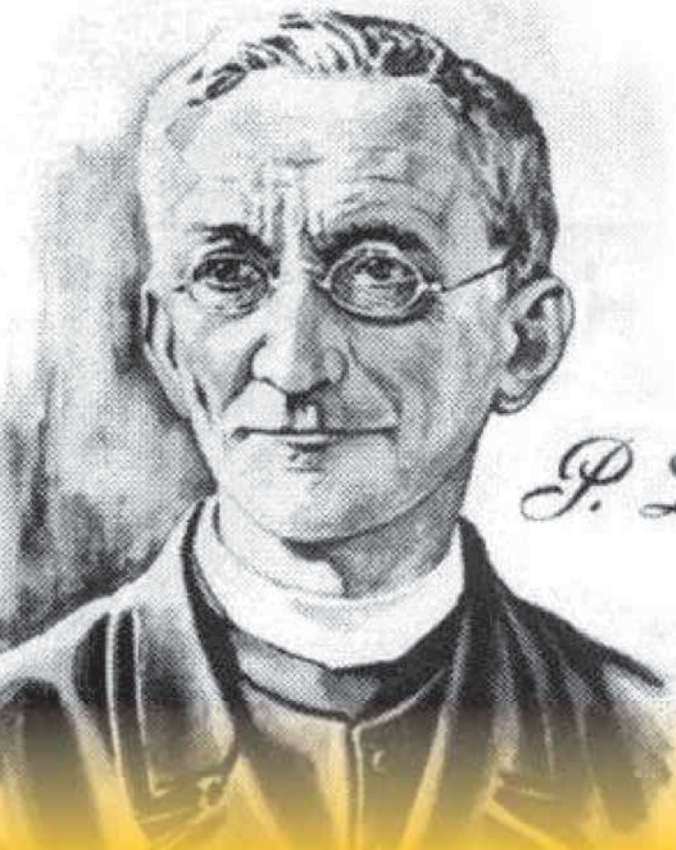
_____ p. Luca Zottoli scj



IL CARISMA DEHONIANO OGGI

Il carisma di p. Dehon

È sempre difficile raccontare in poche righe la vita di un uomo, soprattutto quando per carattere, iniziative originali e sensibilità la persona in questione è stata vivace e desiderosa di comprendere il periodo storico in cui viveva per inserirsi come voce critica e costruttiva. L'aggettivo che forse meglio di tanti altri ci aiuta a descrivere la personalità di P. Dehon è poliedrico, visto che gli ambiti in cui si è speso sono stati così diversi e specifici tanto da poter apparire contrapposti in certi momenti della sua vita. Leone Dehon nasce il 14 marzo 1843 a la Chapelle, nella Francia nord-occidentale, da una famiglia nobile e ricca, la quale aveva progettato per lui un futuro da avvocato. In effetti il giovane Leone, intelligente e perspicace si laurea in legge, in seguito anche in diritto canonico e filosofia, ma quando comprende che il suo desiderio è quello di farsi sacerdote viene come ostacolato dal padre, che per fargli cambiare idea gli organizza "il giro del mondo". Leone,



P. Leone Dehon
1843-1925

appassionato d'arte e di letteratura accetta volentieri questa opportunità, che ripeterà in un secondo momento della sua vita, ma tornato da questa esperienza non riesce a placare la benefica inquietudine che lo attraversa, e decide contro il volere del padre di entrare in seminario a Roma. È un periodo difficile per la Chiesa, l'autorità del papa è fortemente messa in discussione e la sua fedeltà al successore di Pietro sarà una costante della sua spiritualità. Rientrato in patria spende i suoi primi anni di ministero in una parrocchia ma rimane presto impressionato dal dramma sociale dello sfruttamento degli operai, è il tempo della **questione operaia** dove le donne e i bambini venivano sottopagati e schiavizzati in un estenuante lavoro di 16 ore al giorno! Comprende come i preti "debbano uscire dalle sacrestie e andare al popolo", e per questo metterà la sua intelligenza a servizio della riflessione culturale e scriverà il "Catechismo sociale", ma soprattutto diverrà uno dei più convinti diffusori della prima enciclica sociale della Chiesa, la Rerum novarum di Leone XIII (1891). Il desiderio di avvicinare i poveri (al tempo operai), è stato costantemente unito al desiderio di vivere una spiritualità profonda di culto all'amore di Cristo nel segno del suo cuore, per questo, al di là di ogni efficientismo, ha sempre considerato la preghiera ed in particolare **l'adorazione eucaristica** come un autentico servizio alla Chiesa: "la mia ultima parola sarà per raccomandarvi l'adorazione quotidiana, l'adorazione riparatrice in nome della Chiesa". Cerca un istituto religioso per vivere con più bilanciamento con il lavoro la sua sete di preghiera, ma non trova nessuna congregazione che risponda alle sue esigenze e così pensa di fondare lui stesso un istituto di sacerdoti impegnati nella diffusione dell'amore di Dio attraverso il simbolo del suo cuore aperto sulla croce. In particolare è colpito e ferito dalla condotta dei sacerdoti e delle religiose caduti nella solitudine, nell'alcoolismo, in quella che forse chiameremmo oggi depressione, e desidera fondare un istituto che propaghi una caratteristica specifica e particolare dell'amore di Dio, quella di **riparare**, ricucire, restaurare, curare l'uomo, ed in particolare l'uomo consacrato. Suo maestro diventa l'evangelista Giovanni, che con la sua profondità di sguardo e di contemplazione ripone il suo capo sul petto di Cristo nell'ultima cena e che è l'unico discepolo fedele sotto la croce. Nel frattempo comprende la necessità di studiare le radici del male

della società e l'importanza della **formazione** culturale nella società, i preti in particolare senza abbandonare le scienze sacre devono provvedere a formarsi per comprendere la cultura in cui vivono e prodigarsi per una più accurata formazione **delle coscienze**. Il desiderio di essere **missionario** ha sempre caratterizzato la sua indole ma non vi è mai riuscito e ha così fondato un istituto missionario, scegliendo le zone più difficili, quelle in cui nessuno voleva andare, adottando la strategia pastorale di fondare comunità che una volta avviate venivano lasciate alla diocesi per poter iniziare una nuova attività missionaria. Muore a Bruxelles il 12 agosto nel 1925, dopo aver sofferto, come spesso capita ai fondatori, a causa di divisioni interne alla congregazione e delle repressioni dello stato francese nei confronti della Chiesa.

I dehoniani oggi

La spiritualità dehoniana si fonda oggi sul tentativo di vivere nella vita quotidiana un triplice fondamento, che si cristallizza nelle parole amore, oblazione, riparazione. Più che operare un servizio specifico nella Chiesa, come potrebbe essere l'educazione dei giovani o la cura degli ammalati, la congregazione, sparsa in 4 continenti e che conta un numero di religiosi che si aggira intorno ai 2.300 confratelli, cerca di diffondere una **modalità** di vita e di apostolato. Il direttorio spirituale enuncia 4 orientamenti apostolici, l'adorazione eucaristica, la missione, la formazione e il servizio ai poveri. L'oblazione indica l'offerta di sé, del proprio tempo e delle proprie energie, della propria volontà e della propria sofferenza come unione alla vita e alla morte del Cristo, la frase con cui P. Dehon era solito riassumere la spiritualità del cuore di Cristo era "Eccomi", pronunciato dal Figlio al Padre e da Maria allo Spirito. L'amore vuole essere l'origine e il fine di ogni attività e apostolato, non tanto però l'amore umano, quanto piuttosto l'amore divino, unilaterale, indissolubile e quindi riparatore. Visto che l'esperienza umana è sempre segnata dalla fragilità, dalla fatica e talvolta dal peccato, il nostro più che un andare al Padre è un tornare al Padre, e questo ci è reso possibile dalla misericordia di Dio, che si chiama Gesù Cristo, non a caso sulle nostre Costituzioni si trova scritto che i Sacerdoti del Sacro Cuore vorrebbero essere "profeti dell'amore e umili servitori della riconciliazione".

p. Luca Zottoli scj




VOCAZIONE NELL'OV E CARISMA DEHONIANO

Mi è stato chiesto di fare una testimonianza, riguardo alla mia vocazione e al legame ai dehoniani, quali le strade e i modi che mi hanno condotta qui, parte di una famiglia accomunata dalla spiritualità dehoniana. La mia strada è stata un po' sui generis, nella Chiesa sono consacrata nell'Ordo Virginum e ho scelto come corrente guida e carattere distintivo quella del Sacro Cuore con declinazione dehoniana. Meglio, diciamo che questa corrente mi ha trovata ed io mi ci sono ritrovata. L'incontro con p. Dehon e il suo carisma è avvenuto attraverso l'incontro con uno dei padri dehoniani dello Studentato per le Missioni a Bologna che divenne in seguito mio padre spirituale. Ero all'ora in ricerca, in uno di quei momenti in cui ci si sente addosso la maturità e la pressione di prendere decisioni importanti, ma si è confusi riguardo alla direzione, si ha bisogno di discernimento e ci vuole davvero una persona capace di guidare in mezzo alle tante alternative. Che mi trovasi in Italia non era ovvio né casuale... un grave infortunio al ginocchio con serie complicazioni post-operatorie mi avevano fatto approdare di nuovo a Forlì/Bologna dopo anni di permanenza estera. L'ho sempre interpretato come la mia caduta da cavallo stile San Paolo sulla via di Damasco, e dopo il momento di incredulità iniziale, ho benedetto il giorno in cui mi sono infortunata. Provvidenza volle che incontrassi non solo un buon fisioterapista che mi permettesse di camminare di nuovo dopo mesi con stampelle, ma anche un bravo esperto di discernimento dello Spirito che mi aiutasse di fare altrettanto a livello spirituale. Di p. Dehon sino a quel momento sapevo ben poco, se non che era fondatore della congregazione dei padri del Sacro Cuore che si trovavano pure in Finlandia, però scoprivo che nella mia vita un po' in frantumi c'erano due bravi terapisti uno del corpo e l'altro dello spirito che svolgevano il loro lavoro con amore e dedizione... e fu proprio questa cura disinteressata, questa dedizione a perdere che mi aprì gli occhi... questo eserci a prescindere, senza tornaconto... generosità e solidarietà umile che spaccò qualunque resistenza. La missione come idea la tirò fuori il fisioterapista, che ci

mise il cuore e mani per rimettermi in piedi, e che per distogliere la mente dalla sofferenza della riabilitazione mi raccontava aneddoti sul suo volontariato in Africa al seguito di Medici senza Frontiere... e il sacerdote ci metteva poi il tocco di grazia illustrandomi come uno degli aspetti della congregazione fosse appunto quello della missione e di missioni attive ce ne erano proprio in Africa... Due uomini col cuore grande. E in mezzo a sessioni di fisioterapia e discernimento ho scoperto che l'amore di Dio è fatto di gesti pazienti e amorevoli, che nel Suo cuore avevo trovato una fonte inesauribile di grazie... era come un lento plasmare, doloroso ma salutare. Il mio grazie si concretizzò non appena fui in grado di camminare di nuovo quando chiesi e ottenni un anno sabbatico dal lavoro di cui la metà speso appunto in terra di missione come insegnante di elettrotecnica nella Scuola di arti e mestieri del Guruè, Mozambico. Partii per dire grazie e per testare il terreno, per capire meglio in quale direzione fossi chiamata. Partii in mezzo a nuvoloni di bufera, correnti contrarie, sfuriate familiari... Nello stesso anno feci anche esperienza presso i due istituti secolari legati alla famiglia dehoniana e continuai a essere seguita nella direzione spirituale dallo stesso padre che poi partì per il Mozambico, in missione, mentre io rientravo in Finlandia per riprendere il lavoro. Si può dire davvero che Amor mi colse in uno dei miei viaggi di lavoro





in Irving, Texas... comincì con un desiderio bruciante di recarmi a Messa, che vinse pure la mia ritrosia a guidare nel dedalo di stradoni sconosciuti e il timore di finire in quartieri degradati e che mi vide ogni mattina all'alba affrontare l'asfalto per 30 min per giungere alla chiesa dedicata a San Luca e retta dai Missionari del Sacro Cuore. L'episodio del giovane ricco, come lo racconta l'evangelista Marco mi travolse... di fronte al Suo sguardo d'amore capitolai. Ricordo la gioia e l'emozione, e la mia prima domanda fu se c'erano le dehoniane, se la versione femminile della congregazione... ci dovevano essere vista la bellezza della spiritualità... era lì che volevo vivere la mia vita di consacrazione... e ricordo il disappunto e l'incredulità, ricordo come le proposte femminili indicatemi furono i due istituti secolari legati al carisma dove feci esperienza e non trovai la mia risposta... Nel mio cuore il desiderio di essere missionaria, consacrata e dehoniana erano inscindibili... lì mi sentivo chiamata, ma come realizzarlo? Intanto avevo approfondito su p. Dehon, la vita e il Direttorio Spirituale, l'Ecce Venio e l'Ecce Ancilla, la riparazione con tutto lo sforzo dietro di rinnovarsi sino ad arrivare al cuore solidale... l'oblazione, come offerta ripetuta e generosa e come traccia di tutta la giornata... ma una spiritualità non è un mero imparare formule o concetti... è vitale, forgia gli atteggiamenti e da una sfumatura ben particolare alla vita cristiana. Diciamo che in quella corrente centrata nel Cuore di Gesù ho ritrovato quel dialogo aperto con Dio, come un canale di ricetrasmisione perfettamente sintonizzato. Con gioia ho compreso che un carisma non è di proprietà di una congregazione... e lo Spirito è così flessibile e mobile che va dove vuole... e va ben al di là delle limitate capacità degli uomini... e delle mura di un convento... E di questo ringrazio Dio, che sempre mi sorprende coi suoi modi creativi e vitali. Realizzai con sorpresa la visione lungimirante di p. Dehon sulla Finlandia di diritto chiamata terra di missione e per questo i dehoniani c'erano da quasi un secolo! Pertanto ero missionaria, non c'era dubbio, già nel mio esserci e col mio lavoro in una terra bella, ma straniera e per molti aspetti dura e povera. In Finlandia entrai ufficialmente nei Laici dehoniani, con la recita pubblica di una formula semplice di appartenenza e impegno recitata durante la Messa nella solennità del Sacro Cuore, questo per fare un passo più ufficiale dentro un gruppo formato da persone che nel mondo vivevano l'essere

cristiani colorato dalla spiritualità del Sacro Cuore di declinazione dehoniana. E dehoniana lo ero e lo testimoniavo con la mia vita, partecipando con gioia alla Messa quotidiana e all'Adorazione, con la pratica dei Venerdi del mese, vivendo ogni giorno la mia offerta oblativa, insegnando catechismo e visitando persone anziane e sole... ma non avevo di fatto una famiglia... o così sembrava... E però una comunità di appoggio ce l'avevo ed era quella dello Studentato... bastava solo rendersene conto... e lì continuo ad attingere supporto spirituale e di comunità, grazie a superiori aperti e lungimiranti ho potuto arricchire la mia vita partecipando alla preghiera comune, all'Eucaristia e all'Adorazione quando di passaggio per Bologna. Condivido con gratitudine i momenti di convivio, e di fatto la considero mia famiglia spirituale di adozione. In questo sono benedetta. La preghiera è sempre stata una costante della mia vita spirituale, Ufficio, Lodi, Vespri e Compieta scandiscono le mie giornate creando spazi costanti e di luce incastrati nella routine lavorativa. Mancava solo la consacrazione, il desiderio di offrire la mia vita al Signore non si è mai affievolito da quel primo sì detto nella chiesetta del Texas... E finalmente grazie all'intuizione dell'allora Vescovo p. Wróbel, dehoniano, e al discernimento paziente del mio padre spirituale compresi che potevo consacrarmi al Signore nell'Ordine delle Vergini Consacrate (Ordo Virginum) nella Diocesi di Helsinki con piena libertà sulla spiritualità che desideravo seguire... strane strade apre il Signore, quando le porte sembrano chiuse... Scelsi come giorno per la consacrazione nell'OV proprio la solennità dal Sacro Cuore di Gesù, e chiesi e ottenni dal Vescovo di includere una clausola al Rito di Consacrazione, dopo la solenne preghiera di consacrazione dove il Vescovo invocava lo Spirito Santo imponendo le mani, inserii l'Atto di Oblazione (nella forma che richiama l'Insuper hodie) di p. Dehon per entrare nell'Ordine delle Vergini, come vergine consacrata nel Sacro Cuore... Voglio concludere con le parole della preghiera di consacrazione:

Sii tu per lei la gioia, l'onore e l'unico volere; sii tu il sollievo nell'afflizione; sii tu il consiglio nell'incertezza; sii tu la difesa nel pericolo, la pazienza nella prova, l'abbondanza nella povertà, il cibo nel digiuno, la medicina nell'infermità. In te, Signore, possieda tutto, poiché ha scelto te solo al di sopra di tutto... E questo in unione al Cuore di Gesù, tesoro traboccante di grazie.

Silvia Bertozzi, OCV in SCJ

CARCERE E CARISMA DEHONIANO

Sono appena uscita dalla Dozza, il “nostro” carcere cittadino. Nostro, perché dovrebbe appartenere alla città, non essere nascosto e taciuto; soprattutto, dovrebbe appartenere ai cristiani di questa città, anche perché Gesù Signore ha legato una benedizione particolare per i visitatori dei carcerati (in fondo, in termini utilitaristici, è un’opportunità in più di salvezza): “Venite, benedetti del Padre mio... perché ero in carcere e siete venuti a trovarmi.” Ecco, fondamentalmente credo che questa mia vocazione di “lavorare” (ma cosa volete mai che faccia io di importante?) in carcere sia un grande dono del Signore per me. Non ho dubbi che si tratti di vocazione. Non ho dubbi che sia un sentiero di benedizione. Sono appena



uscita dalla Dozza (la casa circondariale di Bologna), dicevo: i suoi lunghissimi corridoi grigi tutti uguali, gli incontri umani, perché lì rinchiusi ci sono uomini e donne che mi valgono, che sono stati dallo Spirito chiamati alla vita (mi capita di cercare di immaginarli quand'erano bambini), amati dal Padre e redenti dal Figlio così come me. Le storie, a volte sono vere, a volte inventate, a volte diventate vere nel continuo immaginarle e raccontarle. Quando raggiungo l'uscita, dopo l'ultimo sbarramento, di solito mi guardo attorno, gli alberi le case le auto, avvertendo a volte il peso di quello che mi hanno detto, dei problemi, della struttura, a volte portando in cuore la dolcezza di rapporti di amicizia e di fraternità. All'interno ho visto, o intuito, tanta cattiveria e violenza; ho visto o intuito grande generosità ed aiuto. Ho seguito percorsi inimmaginabili verso Dio, in alcuni casi posso dire verso la santità. Sono appena uscita dalla Dozza, e lascio lì dentro, affidando, il Cuore aperto di Cristo che mi ci ha condotta e che sa e conosce carcerati, agenti, impiegati, insegnanti, istruttori, volontari. Il cammino di ciascuno, le sofferenze, le paure, i sogni, le speranze, gli affetti. La settimana prossima si celebrerà all'interno un matrimonio religioso: la condanna di lui è l'ergastolo (fine pena: mai), lei vive fuori. Al mese, cinque colloqui e quattro telefonate di dieci minuti al telefono fisso (cioè registrabile). Useremo per la cerimonia la sala dove i magistrati fanno le udienze. Lei indosserà un abito lungo color panna, ma dovrà passare attraverso la squallida sala d'attesa dei colloqui. Sarà perquisita. Non fa pensare? Sono appena uscita dalla Dozza dove porto la realtà del mio essere laica dehoniana. Il dehoniano è un cristiano con il cuore aperto, nel tentativo di una microscopica imitazione del Cuore trafitto di Cristo. E' una persona che cerca di amare senza difese e senza rancore. Un povero tra i poveri che sorride e ascolta. Se può, aiuta. Ma io posso fare quasi nulla. Dehoniano è ogni battezzato che sovente si nasconde in quel Cuore crocifisso per raccontargli di quei fratelli e sorelle, della loro vita, del loro mondo e per deporre, a purificazione e ricerca di senso, la pena che prova di fronte alle ingiustizie, ai soprusi, alle povertà, alla miseria umana e all'ignoranza. Certo di ricevere trasfigurazione in termini di certa speranza, di fiducia, di abbandono. Di riparazione. Sono appena uscita dalla Dozza e so che nulla è inutile, nulla è perduto, mai. So che vale la pena esserci. Porto in preghiera e in offerta il carcere. So che non è l'unica strada offerta a chi cerca il Signore... ma è la mia.

Rosanna Finotello, Laica dehoniana

OGGI SPOSI... GRAZIE AI DEHONIANI

Sabato 3 ottobre 2009 c'erano davvero tutti in chiesa a S. Maria del Suffragio: tanto Villaggio del Fanciullo intorno a noi, sposi del Villaggio, e tanti padri dehoniani insieme a colleghi ed amici del lavoro quotidiano a far festa per il coronamento di una storia "nata in casa": Manuela, da ventiquattro anni al Centro Editoriale Dehoniano; Gianni, da nove anni all'opera nei servizi socio educativi del Villaggio del Fanciullo. Si rinnova una tradizione che già in passato vide la nascita di coppie tra le scrivanie ed i corridoi di questo piccola fetta di mondo Dehoniano. Galeotta fu la mensa aziendale di via Scipione Dal Ferro n. 4, luogo di incontro degli "operai" di questa grande "officina" che è il Villaggio: lì ci siamo incontrati e riconosciuti. Poi un cammino non semplice, di vite già messe alla prova in precedenza da urti, scossoni e ripartenze, con le carte d'identità che insieme fanno poco meno di un secolo. E con il trascorrere del tempo è cresciuto in noi il desiderio di dare una prospettiva più importante al nostro amore, di misurarlo sulla scala di un "Amore più grande" verso il quale orientare la nostra bussola: sposiamoci, diciamo quel SI che ci chiede di amarci come Gesù ha fatto, in modo unico e definitivo, senza riserve, pretese e condizioni. Proveniamo da parrocchie diverse ma abbiamo desiderato che il cammino verso il matrimonio ed il matrimonio stesso avvenissero nei luoghi e con le persone compagne di viaggio nelle nostre fatiche quotidiane, a partire dai padri con i quali ogni giorno collaboriamo. E' stata esperienza particolarmente intensa quella di mettersi in gioco e in ascolto nel percorso di preparazione al matrimonio, qui in parrocchia al Suffragio, attornati da altre coppie in cammino per raccontarci e condividere con semplicità generosa le quotidiane fatiche e insieme tutto il grande senso del passo che abbiamo scelto anche noi di compiere. Il 3 ottobre c'era davvero qualcosa di speciale intorno a noi: sentivamo forte la gioia

di tutti, quella gioia vera che trasforma la semplice allegria per un fatto lieto in un abbraccio profondo che non ti abbandona più. Abbiamo vissuto un bellissimo momento di "famiglia", che forte dei tratti della sobrietà e della ferialità, porta già in sé l'occorrente per vestirsi a festa quando c'è una vera festa da celebrare. Gli amici del Villaggio ci hanno accompagnati nei mesi dell'attesa e della preparazione. Il matrimonio di Gianni e la Manu è stato argomento di conversazione fitta tra mensa ed uffici, e tutta la festa che ha seguito la cerimonia è stata "made in Villaggio" ed ha coinvolto enti e persone che qui operano tutti i giorni: dal catering presso il Collegio Missionario che ci ha ospitato dopo la cerimonia, al servizio fotografico, all'animazione, al prezioso operato dei volontari perché ogni cosa fosse semplice, gradevole e funzionale. Diciamo grazie al Signore per questi doni intorno al dono più grande del sacramento che abbiamo ricevuto e per l'opportunità che ci ha donato di lavorare a fianco dei sacerdoti Dehoniani: li vogliamo ringraziare rinnovando la preghiera comune espressa durante la cerimonia del nostro matrimonio:

"Signore, ti vogliamo pregare per la "famiglia Dehoniana". Ti ringraziamo perché è nata dal tuo cuore grande e misericordioso. Ti ringraziamo perché hai voluto che ne fossimo collaboratori, e ci sentiamo parte di essa. Ti preghiamo per i padri responsabili di questa realtà, perché sappiano cogliere e accogliere il tuo progetto d'amore su di loro, e su ogni comunità. Ti preghiamo per tutti i padri, per tutti i collaboratori e ti chiediamo che, vivificati continuamente dalla forza dello Spirito, sappiano mettere sempre più al tuo servizio la mente, l'intelligenza e il cuore affinché il loro operato sia sempre più segno della tua presenza providente e misericordiosa".

Gianni & Manuela



Proposte di collaborazione missionaria

BORSE DI STUDIO

La "**Borsa di studio**" è una delle forme più stabili di collaborazione missionaria. Si tratta di una somma che, messa a frutto in un apposito fondo, dà una rendita annuale con la quale si aiutano gli Studenti Missionari dehoniani residenti in Italia o nelle Missioni durante il tempo della loro formazione. Può essere intitolata a persone viventi o defunte. Può essere costituita anche a rate e si ritiene fondata con la somma di **€ 300,00**.

A coloro che fondano una Borsa di studio lo Studentato invia l'iscrizione alle ss. Messe Perpetue che la nostra famiglia religiosa dehoniana celebra ogni giorno, impegnandoci a celebrare una s. Messa di suffragio alla notizia della morte del benefattore.

ADOTTA UNO STUDENTE!

Mezzo euro al giorno in meno, un seminarista in più!

Con l'**Adozione missionaria** si partecipa in modo immediato alla formazione dei seminaristi dehoniani in terra di missione e alla realizzazione di microprogetti che vengono incontro alle tante necessità della popolazione locale.

L'offerta di **€ 150,00** viene immediatamente messa a totale disposizione delle nostre Missioni dehoniane.

L'**Adozione missionaria** può essere fatta per ricordare persone viventi o defunte, o per intenzioni particolari.

Lo Studentato si impegna a ricordare nelle preghiere quotidiane quanti con l'**Adozione missionaria** hanno aiutato gli studenti in terre di missione, e a ricordarli dopo la loro morte.

CELEBRAZIONE DI SS. MESSE

Importante

- Ricordiamo ai nostri amici e benefattori che l'offerta compiuta in occasione della celebrazione di ss. Messe può essere un grande aiuto per i nostri Missionari dehoniani che vivono in regioni molto povere del mondo. A loro saranno inviate tutte le offerte per le intenzioni di ss. Messe che non possono essere celebrate allo Studentato per le Missioni (*vi ricordiamo che l'opera meritoria del suffragio dei nostri cari Defunti si può esprimere anche con la preghiera, la partecipazione ai santi sacramenti, la collaborazione concreta per le varie necessità della Chiesa nell'annuncio del vangelo e nella solidarietà con i più poveri*).
- L'offerta fatta in occasione della celebrazione di **Corsi gregoriani** che non possono essere celebrati allo Studentato sarà inviata immediatamente ai nostri Missionari dehoniani. Anche questa è una possibilità di sostenere i nostri Missionari che operano fra popolazioni generalmente molto povere.

OFFERTE PER SS. MESSE

Giorno libero	€ 10,00
Corso gregoriano	€ 420,00

MESSE PERPETUE

Con la pia fondazione "Messe perpetue" la famiglia religiosa dehoniana assicura la celebrazione quotidiana di due ss. Messe per tutti i suoi benefattori e coloro che vi vengono iscritti, vivi o defunti.

L'offerta proposta per ogni nominativo è di **€ 50,00**.